

LUCI E OMBRE
di **FRANCESCO ALBERONI**

UNIVERSITÀ MALATA



I rettori delle università si lamentano del decreto Bersani che riduce del 20 per cento il contributo

dello Stato e chiede loro di risparmiare sulle spese di gestione. Ma nelle nostre università, come in quasi tutti gli enti pubblici, le spese per attività sono modeste, quasi tutto serve per pagare gli stipendi al personale, non licenziabile e non trasferibile.

Quando lo scorso anno il ministro Giulio Tremonti ha ridotto del 30 per cento il contributo statale al Centro sperimentale di cinematografia, ho calcolato che, anche sospendendo tutte le attività, chiudendo scuola, cine-teca, biblioteca, non ci sarebbero comunque stati i soldi per gli stipendi e le spese fisse che arrivavano all'85 per cento del bilancio.

L'apparato pubblico italiano costa molto e funziona male perché ha troppo personale non qualificato e dove non serve, mentre manca di personale qualificato dove serve. Autorevoli osservatori mettono in evidenza che le spese per studente in Italia sono basse rispetto alla Francia e alla Germania, ma bisognerebbe aggiungere che da noi gli organici sono stati gonfiati, i professori spesso scelti con criteri politici, mentre da loro no.

Perciò non basta aumentare la spesa in generale, ma occorrerebbe spostare gente, mettere al posto giusto i meritevoli e far studiare di più e meglio gli studenti. La nostra università non è solo povera, è malata.